

» **L'intervista** «Va riconosciuto l'esito del congresso ma anche la pluralità del partito. Qualche battuta del segretario non ha aiutato»

# Speranza: ora bisogna cambiare la squadra

## Il capogruppo democratico alla Camera: Renzi a Palazzo Chigi? Chi c'è è all'altezza



### L'equilibrio

**Il consenso del leader può aiutare molto, nel Pd però tutti devono sentirsi rappresentati**

ROMA — Roberto Speranza, capogruppo del Pd alla Camera, è sicuro del fatto che sull'impianto generale delle riforme («diciamo: il macro») maggioranza e Forza Italia siano già d'accordo. Anche se, sul tipo di legge elettorale frutto dell'intesa tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, ci sono tanti punti di scontro: liste bloccate, risultato necessario per riscuotere il premio di maggioranza, entità dello sbarramento. E ora la Lega rivendica una clausola di salvaguardia che ripropone una ripartizione territoriale (nordica) dei seggi.

«È stata lanciata una sfida sul tema delle riforme e il Partito democratico ha fatto bene a imprimere un'accelerazione. Ora spetta al lavoro parlamentare affrontare il merito, migliorarlo e arrivare a una definitiva composizione tra i firmatari del patto. Certamente si vedrà quali sono i margini possibili per avvicinare ancora di più l'elettore all'eletto».

**Sembra che ci sia un rallentamento: la legge elettorale sarà in Aula il 29 invece che il 27, come annunciato...**

«Sel ha chiesto di sospendere i lavori in Commissione durante il loro congresso nazionale: si tratta di due giorni, si è sempre fatto».

**...e Renzi tira il freno sulle proposte per il nuovo patto di coalizione sollecitate con urgenza da Enrico Letta.**

«Penso che anche su questo fronte si debba accelerare. Dopo gli enormi cambiamenti della fine del 2013 — nuovo segretario del Pd, Berlusconi all'opposizione e divisione di Scelta civica — è oramai ineludibile una ripartenza. Toccherà a Enrico Letta apportare le modifiche necessarie per adeguare la sua squadra di governo alla nuova fase».

**Dunque, rimpasto.**

«Questo è un termine che abbiamo deciso di abolire dal nostro dizionario politico».

**Crede che ci potrebbe essere un**



### In Europa nel Pse

**Dobbiamo assolutamente entrare nel Pse. Il nostro campo è quello delle forze progressiste**

**nuovo presidente del Consiglio? Magari Renzi?**

«Penso che abbiamo un premier all'altezza del proprio compito. E nei prossimi mesi dobbiamo aiutarlo a fare ancora meglio».

**Il Pd appare sempre più diviso: il caso Fassina, il caso Cuperlo, la lotta Renzi-Letta...**

«Ritengo che ci sia una coincidenza fra tenuta del Pd e tenuta del Paese. In Italia, se il centrosinistra non regge, si rischia di trovarsi Grillo con tutto ciò che comporta: le liste di proscrizione di giornalisti e parlamentari, gli insulti al capo dello Stato... È nostro dovere trovare l'unità».

**Essere uniti può voler dire adeguarsi al capo anche se si dissente?**

«Bisogna riconoscere fino in fondo l'esito del congresso, ma anche la grande pluralità che è il nostro partito. Qualche battuta del segretario non ha aiutato la discussione. Ma siamo tutti chiamati, già dalle prossime Europee, ad affrontare la vera sfida: quella tra politica e antipolitica, tra europeisti e antieuropeisti. Il consenso di Renzi può aiutare molto il campo della politica, l'innalzamento dell'argine democratico. Ma questa forza va liberata dentro un senso alto di una comunità plurale come è la nostra. Nel Pd tutti devono sentirsi rappresentati».

**Il Pd deve entrare nel Pse?**

«Per me, assolutamente sì. È evidente che il nostro campo è quello delle forze progressiste e democratiche europee e mondiali. Per esempio, per rimettere al centro politico il Mediterraneo, a chi ci saremmo dovuti rivolgere se non ai leader socialisti e democratici? E infatti venerdì riceveremo alla Camera 12 capigruppo progressisti europei e nordafricani per iniziare a lavorare».

**Daria Gorodisky**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

